Inizia la lotta di settore nella navalmeccanica

Martedì il primo sciopero nei cantieri

Indetto dalla F.I.O.M.-C.G.I.L. dopo la fermata all'Ansaldo — La vertenza per il contratto integrativo è aperta

La FIOM nazionale ha indetto uno sciopero di tre ore (da effettuarsi alla fine dei turni degli operai del settore navalmeccanico, per costringere Confindustria ed Intersind ad aprire una trattativa per il contratto integrativo. Lo sciopero investirà i cantieri di costruzione, riparazione e demolizione navale, dopo che nei giorni scorsi la lotta in questo settore

Sempre su indicazione della FIOM-CGIL — è stata iniziata nel gruppo Ansaldo, dell'IRI

La decisione del sindacato unitario dei metallurgici è stata assunta in seno alla Commissione nazionale per la navalmeccanica, sulla scorta delle decisioni assunte all'apposito Convegno che la FIOM tenne il 26 novembre a Livorno. Fu in quella sede che venne deciso di aprire una vertenza nazionale per tutto questo settore, sia pubblico che privato, tenendo conto della necessità di adeguare il rapporto di lavoro alle trasformazioni in atto e di controbattere efficacemente e tempestivamente la politica «ridimensionatrice» del governo.

Si è cioè voluto affrontare finalmente le prospettive cantieristiche e marinare dell'Italia non limitandosi più a *difendere* aziende ed occupazione dagli smantellamenti, ma ad *imporre* una nuova politica, di sviluppo organico della flotta. Tali deliberazioni si rendevano particolarmente indilazionabili dopo le ultime prospettive delineate dal ministero delle Partecipazioni statali e dalla Fincantieri-IRI, che tendono a ridurre da 37 mila a 27 mila unità i lavoratori occupati e da 750 mila a 550 mila tonnellate la produzione annua, sotto la spinta degli interessi privati nazionali ed internazionali

Le rivendicazioni già presentate dalla FIOM alla Confindustria ed all'Intersind contengono le spinte nuove venute dai mutamenti tecnologici, dalle nuove esigenze dei lavoratori e dalla loro maturità; esse riguardano in-

-zione degli organici, il salario garantito, l'inquadramento e la preparazione professionale, il miglioramento delle retribuzioni, i ritmi di lavoro ed i cottimi, la riduzione d'orario, il riconoscimento del sindacato nelle aziende

*A queste richieste la Con*findustria e l'Intersind non hanno ancora risposto, e da qui è scaturita la decisione del prossimo sciopero nazionale dei cantieri

Una politica di sviluppo per i nostri cantieri

Una scelta da imporre

Per anni gli operai dei cantieri navali italiani si sono battuti per difendere il posto di lavoro e le proprie aziende, messe in pericolo dalla politica suicida che — per la nostra flotta — ha seguito la DC, postasi al servizio dei grandi armatori privati, ai cui interessi è sempre stato così sollecito il ministro della Marina mercantile, Jervolino.

Gli operai, contrastando passo passo i licenziamenti e le riduzioni alla potenzialità produttiva dei cantieri, svolgevano una loro funzione insostituibile, di interesse nazionale, giacchè dal loro posto di lavoro e dall'efficienza del settore navalmeccanico dipendevano grosse branche dell'economia nazionale, e lo stesso prestigio dell'Italia marinara nell'agone internazionale.

Di particolare inflessibilità è stata l'opposizione dei lavoratori agli smantellamenti nei cantieri di stato — quelli più falcidiati dai provvedimenti «ridimensionatori» — anche se essi esponeva agli attacchi virulenti delle destre armatoriali, e persino a quelli «economicistici» di Ernesto Rossi.

La lotta aperta con lo sciopero all'Ansaldo, che proseguirà martedì, capovolge ora la vecchia impostazione, e non a caso si trova a coincidere (stavolta in modo non più «municipalistico») con le richieste degli enti locali, di vasti strati dell'opinione pubblica, persino di talune frange della DC. E' di pochi giorni fa il Convegno sui cantieri indetto dalle amministrazioni locali di Genova, Livorno, Spezia, che ha visto trasformare da difensive ad offensive le posizioni delle città e province dell'Alto Tirreno. Ormai non si chiede più al governo che salvi questo o quel cantiere locale dalle «spuntature» sistematicamente apportatevi da Jervolino. Si rivendica con forza ed autorità una politica nuova per i cantieri, i porti, la flotta

A questo mutato schieramento strategico non è estranea — anzi, ne è protagonista — la classe operaia, che nei cantieri ha ormai acquisito coscienza della non meritabilità degli smantellamenti e dell'uso diverso da fare del proprio potenziale di lotta. Oggi si è maturata nei lavoratori la convinzione che le cose si cambiano partendo dalla condizione primordiale dell'operaio-produttore sul luogo di lavoro. Ed è per questo che si impegnano oggi rivendicazioni qualitative, per imprimere la svolta che larghissimi settori del paese chiedono al governo nella politica marittima

La decisiva leva del rapporto di lavoro è quella che, anche nei cantieri può imporre scelte diverse, investimenti e programmazioni, sviluppo e trasformazioni strutturali non possono essere avviati che sull'onda della lotta operaia per nuove condizioni e maggiori poteri nella fabbrica, e quindi nella società.

A. Ac.

Laboriose trattative per i grafici

Iniziate il 6 novembre, proseguono da cinque settimane le trattative per il rinnovo del contratto dei grafici; una sospensione di 5 giorni è stata chiesta dagli imprenditori, mentre la Federazione poligrafici della CGIL ha tratto conclusioni negative dei risultati finora raggiunti, poiché *non accolgono le richieste* di fondo, ad esempio per la riduzione d'orario e per il Fondo pensione

Gli industriali sono ancorati a vecchi (e comodi) schemi sul periodo di preparazione professionale dei giovani e sulle loro carriere, sugli scatti d'anzianità, sulla valutazione del lavoro femminile, sulle ferie, sull'indennità di licenziamento

Il sindacato unitario di categoria ha pertanto ricordato che, se i padroni non muteranno atteggiamento, la strada della lotta sarà inevitabile

Ancora fermi i «capitolini»

Anche ieri è proseguito — con percentuali di astensioni superiori a quelle di martedì — lo sciopero dei ventimila dipendenti comunali, per una lunga serie di rivendicazioni non accolte dalla amministrazione capitolina. Nella foto: l'ingresso dell'Anagrafe romana guardato dai poliziotti

Siglato ieri a Milano il nuovo contratto

I calzaturieri hanno conquistato la settimana lavorativa di 45 ore

120 mila operai ottengono con la lotta un successo esemplare per tutte le industrie
Aumenti salariali del 10 per cento - Una dichiarazione del segretario della FILA-CGIL

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13 — Il vigoroso movimento rivendicativo dei 120 mila lavoratori calzaturieri ha ottenuto un significativo riconoscimento in sede di rinnovo del contratto di lavoro, con la riduzione dell'orario a 46 ore settimanali dal 1. dicembre '61 ed a 45 ore dal 1. luglio 1962, oltre ad un aumento retributivo del 10% sui salari conglobati, all'aumento di un giorno di ferie per tutti i vari scaglioni, alla concessione immediata di premi di 170 ore per gli operai che hanno un'anzianità di 10 anni

A questo accordo sono giunte le parti riunitesi oggi presso la sede dell'Associazione padronale di categoria. La trattativa proseguirà per la negoziazione di altri importanti istituti, relativi alla parità salariale tra uomini e donne, alle qualifiche, al trattamento dei minori, al trattamento degli apprendisti.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, l'aumento dei salari, le ferie ed i premi di anzianità, la contrattazione è stata definita anche nella decorrenza che — salvo per quanto riguarda l'orario — è stata definita dal 1 dicembre 1961

Con questo accordo, i calzaturieri rappresentano la prima categoria dell'industria che conquista un'orario settimanale di 45 ore a paga invariata ed un minimo di ferie di 13 giorni. Questo risultato è il frutto della vasta azione articolata che si è svolta nel corso di tutto il 1961 e che è culminata nei vigorosi scioperi contrattuali.

Da noi interpellato sulla portata dell'accordo, il segretario generale della FILA-CGIL, Antonio Molinari, ci ha dichiarato:

«Questi risultati ci paiono particolarmente significativi per una categoria che, sino a ieri, ha disposto di un potere contrattuale non adeguato per cui — nell'ambito di una forte espansione produttiva del settore — i livelli salariali e il trattamento normativo erano rimasti molto bassi. Se infatti si considera che lo sviluppo della produzione calzaturiera si è basato sulla compressione dei salari, e su vere e proprie forme di sottosalario, i risultati ottenuti rappresentano un primo contributo della categoria per equilibrare l'attuale processo di espansione economica».

«Una decisiva importanza — ha proseguito Molinari — ha avuto al riguardo la lotta articolata diretta dalla nostra organizzazione, che ha preparato e preceduto la contrattazione nazionale. Fra la precedente scadenza contrattuale e la attuale non ci sono stati infatti dei vuoti, ma una continuità nell'azione rivendicativa. Su questa premessa ha potuto realizzarsi una vasta unità d'azione fra i lavoratori ed i sindacati.

«Sulla base dei risultati raggiunti, ed in rapporto alla contrattazione che prosegue su altri importanti istituti, — ha concluso Molinari — compito del nostro sindacato è rafforzare le strutture organizzative dall'azienda al settore, oltre al necessario rafforzamento finanziario»

MARCO MARCHETTI

Mondo del lavoro

Oggi scioperano i dipendenti INAM

I 15 000 dipendenti dell'INAM si asterranno oggi dal lavoro in tutta Italia, per decisione unitaria dei sindacati, per rivendicare l'unificazione del trattamento dei grandi istituti previdenziali, annunciata dal ministero del Lavoro ma ancora inattuata. I lavoratori chiedono quindi la razionalizzazione del settore previdenziale, e per questo sciopereranno anche mercoledì prossimo

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO dei dipendenti delle case di noleggio cinematografico sono state interrotte. I sindacati hanno deciso uno sciopero per oggi e domani

GLI AUTOFILOVIERI DI PALERMO, dipendenti delle due società di trasporto cittadine — SAIA e SAST — hanno scioperato ieri per le rivendicazioni salariali richieste. In seguito esse sono già state concesse alla SAIA i cui dipendenti hanno però scioperato per solidarietà con i compagni di lavoro dell'altra azienda

AD IGLESIAS le maestranze dei complessi minerari di Nebida e «SA Duchessa» del gruppo ANMI-IRI sono in lotta per ottenere un premio di rendimento. Uno sciopero di 24 ore è stato attuato martedì

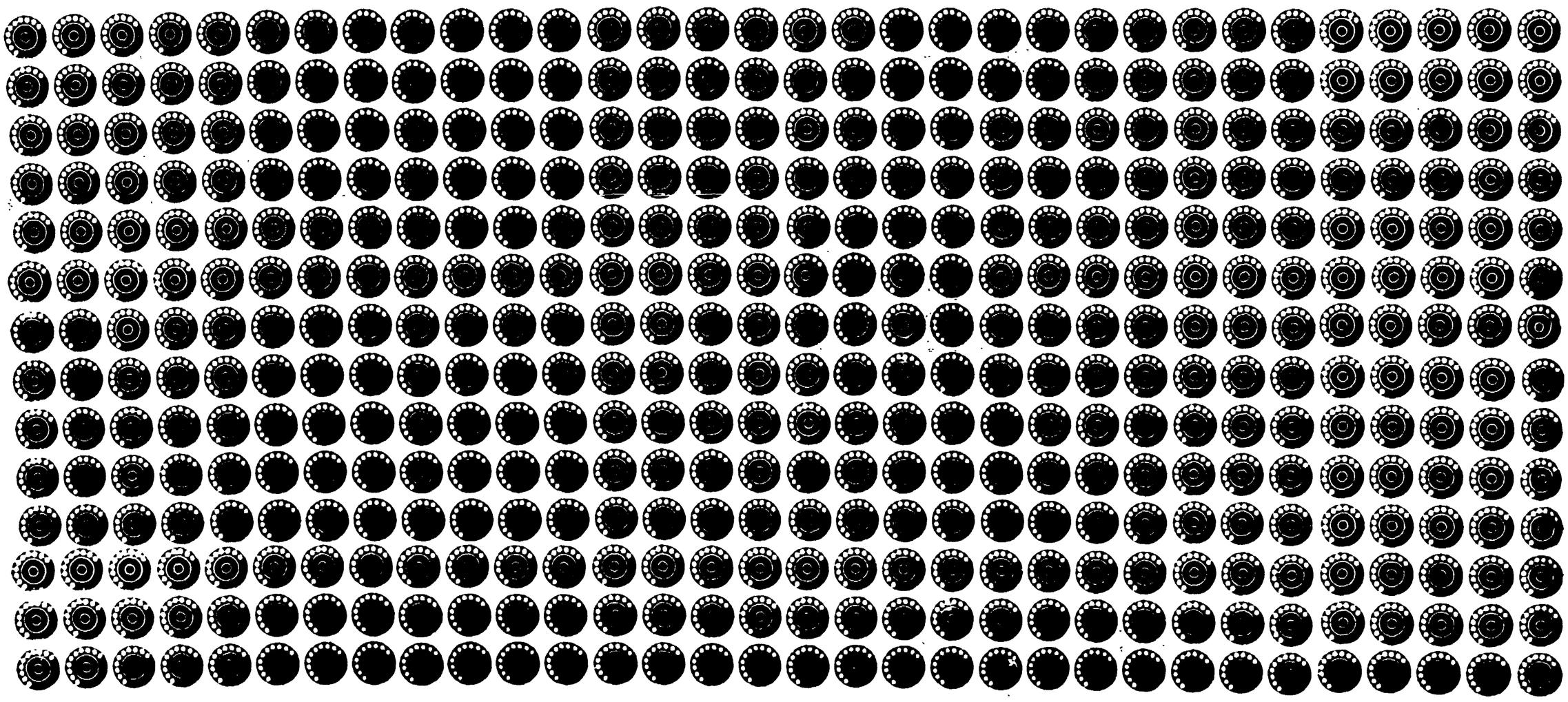
Gli sviluppi della vertenza

Grandi magazzini: nuovo sciopero?

CGIL e UIL chiedono garanzie per una positiva trattativa che si concluda prima delle feste

Oggi l'Esecutivo della FILCAMS - CGIL esamina sullo sviluppo della lotta nei grandi magazzini e probabile la decisione di un nuovo sciopero se da parte della Confcommercio non verranno date concrete garanzie per un avvio di trattative che concludano positivamente entro il periodo delle feste di fine d'anno. Agendo in questo modo il sindacato unitario intende rimanere fedele ad un preciso mandato della categoria, confermato dallo sciopero dell'altro ieri e da messaggi che ieri sono pervenuti dalle organizzazioni provinciali. Analogo orientamento anima il sindacato della UIL il quale conduce la lotta in perfetta unità di azione con quello aderente alla CGIL

Da parte della Confcommercio, almeno fino a ieri, si tenta di imporre ai due sindacati una trattativa senza alcuna garanzia nel merito delle questioni da discutere, né circa i tempi della discussione stessa. Ieri i sindacalisti della CGIL e della UIL è stato comunicato, da parte dei rappresentanti dei datori di lavoro, la «possibilità di inserimento» nella discussione già avviata con la CISL e la CISNAL; circa la consistenza di tale discussione un comunicato generico ha reso noto che è stata esaminata l'opportunità di rivedere la strutturazione contrattuale per le grandi aziende commerciali. Ma nulla può dirsi sio, evidentemente si cerca di far passare il periodo delle feste di fine d'anno per poi tentare di chiudere la vertenza con pochi concessioni.



TETI SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA 1.000.000 DI ABBONATI NELLA ZONA DI CONCESSIONE

500.000 ABBONATI NELLA CAPITALE

14 DICEMBRE 1961